

Marco Lombardi  
*Università degli Studi di Firenze,*  
*Vicepresidente AAIFF, Accademico ordinario AADFI*

## ***In viaggio presso l'Accademia delle Arti del Disegno***

*In ricordo di Maurizio Bossi: "Noi siamo viaggio"*

Il Seminario è stato organizzato dalle Professoressa Clara Vella e Eliana Terzuoli dell'ANILS di Firenze in armonia con l'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze ([www.aaiff.it](http://www.aaiff.it)) e con l'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze ([www.aadfi](http://www.aadfi)), istituzioni entrambe interessate all'apertura pluri-interlinguistica della cultura; la home page del sito dell'AADFI propone il materiale informativo sulla prestigiosa storia dell'Accademia di Belle Arti più antica del mondo - fondata dal Vasari nel 1563 - tradotto in cinese, francese e spagnolo, in attesa delle altre lingue già programmate. Le traduzioni sono a cura dagli aderenti all'Unità di Ricerca Universitaria *Lessico dei Beni Culturali* (LBC) diretta da Annick Farina, docente del Dipartimento fiorentino di Lingue, Letterature e Studi Interculturali e Accademica d'Onore dell'AADFI, Unità dagli obiettivi scientifici e didattici con la quale Clara Vella e Eliana Terzuoli sono in relazione.

Alla Presidenza di Maurizio Bossi nella Classe di Discipline Umanistiche e Scienze dell'AADFI dobbiamo una rinnovata attenzione per il plurilinguismo nella cultura - e in particolare nella cultura artistica - dal quale sono scaturiti incontri *ad hoc* in questa stessa Accademia.

In sintonia con varie università, l'Unità di Ricerca sul LBC ha iniziato i suoi lavori a partire da un corpus di traduzioni effettuate - nel mondo e a varie altezze cronologiche - delle *Vite* vasariane, e si è occupata, riunendo un'équipe specializzata, della messa in rete del loro lessico artistico. In questo progetto multilingue sostenuto da Maurizio Bossi all'interno dell'AADFI rientra, oltre la pura investigazione, la sua declinazione didattica volta al coinvolgimento degli insegnanti e degli studenti in un viaggio da intraprendere attraverso le parole dell'arte, scritte e pronunciate, e le immagini ad esse correlate.

In ricordo del Professor Bossi, questo Seminario dell'ANILS segue dunque le tracce dei precedenti Convegni che, affrontando i temi propri del Lessico dei Beni Culturali, della Letteratura di Viaggio, delle Guide Turistiche, sono stati ospitati nella Sala delle Adunanze dell'Accademia sotto l'egida di Michelangelo, primo Accademico.

Con il coinvolgimento delle Università di Pisa e dell'Accademia, il LBC aveva dedicato alla **Letteratura Guidistica** un Convegno svoltosi l'11 e il 12 giugno del 2015. In questo contesto sono stati presi in considerazione volumi di Guide turistiche italiane e straniere, redatti in ogni epoca, quali fonti di studio in relazione all'intreccio dei meccanismi diegetici, lessicali e figurativi dei beni culturali, tangibili e intangibili. La Guida turistica rappresenta, infatti, uno degli ambiti di studio di cui si occupa l'Unità di Ricerca Lessico dei Beni Culturali, la cui finalità è la promozione e lo sviluppo di studi, ricerche e altre attività riguardanti il lessico delle diverse lingue, in relazione con la lingua italiana, nel campo dei beni artistici e culturali.<sup>1</sup>

Queste iniziative erano state precedute il 27 gennaio 2014 e il 26 maggio 2015 da due Giornate di messe a punto del progetto per un *Lessico Multilingue dei Beni Culturali* riunite sotto il titolo di **Comunicare il patrimonio artistico e culturale**, progetto fondatore per gli altri che ne sono seguiti, anch'esso nato dalla collaborazione tra Università e AADFI grazie appunto all'impegno dell'allora Presidente della Classe di Discipline Umanistiche e Scienze, Maurizio Bossi.<sup>2</sup> Infine, il 15-16 e 17 maggio 2017 gli incontri sulla **Letteratura di Viaggio e il Lessico dei beni culturali** sono stati realizzati *in memoriam* di Maurizio Bossi recentemente scomparso: in ricordo, cioè, di uno studioso che tanto ha lavorato su questo argomento dalle stanze del Vieusseux e del Gabinetto Romantico da lui diretto in Palazzo Strozzi.<sup>3</sup> A lui, che affermava: "Noi siamo Viaggio", al suo interessamento, alla sua idea di vita, di cultura, di conoscenza e autoconoscenza come costante Viaggio reale e mentale, prossimo o lontano, saranno offerti i due volumi degli Atti di questi incontri primaverili del 2017 pubblicati per i tipi della Firenze University Press, sia in cartaceo che in versione digitale.

A Maurizio Bossi, instancabile *passeur* di cultura, è stata dedicata anche la Giornata di formazione del 14 ottobre 2017 che ha riunito gli iscritti all'ANILS e gli ospiti di questa Associazione nella stessa Sala delle Adunanze dell'Accademia, spazio interculturale che lo ha visto attivo fino all'ultimo nel ruolo serio, costruttivo, appassionato di Accademico, prima, e di Presidente di Classe, poi.

Il Seminario ANILS su **Il viaggio nelle letterature europea** del 14 ottobre 2017 ha radunato specialisti di lingua e letteratura francese, italiana, russa, spagnola, tedesca, e latina.<sup>4</sup>

In relazione all'idea di viaggio, vista la vicinanza dei luoghi da loro abitati nel corso di questo o quel soggiorno fiorentino, l'incontro del 14 ottobre 2017, per essere ancor più gradito a Maurizio Bossi, avrebbe potuto compiersi sotto lo sguardo protettore di alcuni dei tanti personaggi illustri che hanno vissuto nelle vicinanze della

---

<sup>1</sup> V. nel sito dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese ([www.aaiff.it](http://www.aaiff.it)), nella sezione *Archivio*, "La Guida turistica: luogo d'incontro tra lessico e immagini dei beni culturali. 11 e 12 giugno 2015.

<sup>2</sup> V. nel sito dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese ([www.aaiff.it](http://www.aaiff.it)), nella sezione *Archivio* "Progetto per un lessico multilingue dei Beni Culturali. Comunicare il patrimonio artistico e culturale fiorentino. Secondo incontro-dibattito a cura di Annick Farina e Marco Lombardi", 26 maggio 2014 e 27 gennaio 2015.

<sup>3</sup> La sua ricca bibliografia contiene molti studi sul tema: cfr. ancora nel sito dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese ([www.aaiff.it](http://www.aaiff.it)), nella sezione *Archivio*, "In memoria di Maurizio Bossi (1945-2016)".

<sup>4</sup> Il rappresentante della lingua, letteratura e cultura inglese non ha potuto purtroppo essere presente.

sede odierna dell'Accademia, il trecentesco palazzo dell'Arte dei Beccai e di Palazzo Strozzi:

- Dostoevskij:<sup>5</sup> lo scrittore russo è iscritto alla Biblioteca del Gabinetto Vieusseux. Secondo quanto ci ha recentemente rivelato un documento rinvenuto tra gli Stati d'Anime custoditi nell'Archivio della chiesa di SS. Apostoli, in uno dei suoi viaggi a Firenze Dostoevskij ha risieduto insieme alla moglie in un appartamento affacciato sopra il Porcellino al n° 1 di piazza del Mercato Nuovo, a due passi dall'Accademia. Un poco più distante, ha soggiornato in via Tornabuoni presso l'“Hôtel de Londres et de Suisse”, dove, nel tempo, sono scesi George Eliot (Mary A. Evans), l'autrice di *Romola*, il romanzo che ci accompagna per le strade della Firenze rinascimentale, nonché i musicisti francesi quali Gounod e Thomas, che, nel contesto di questo nostro Seminario, ci ricordano come il viaggio da affrontare poteva e può ancora essere un viaggio musicale;
- oppure Rabelais, l'autore cinquecentesco del *Gargantua e Pantagruelle*, ospitato, secondo la tradizione, dalla famiglia Strozzi nel palazzo omonimo. O il Montaigne del *Viaggio in Italia* (1580-1581), ospite della non lontana “Locanda dell'Angelo” in Borgo San Lorenzo dopo essere stato ricevuto dal Granduca Francesco I e da Bianca Cappello nella villa medicea di Pratolino;
- o Casanova, di cui, nel corso della sua sosta a Firenze, possiamo seguire le orme da via della Vigna Nuova, dove abitava, al palchetto del teatro del Cocomero (oggi Niccolini) in via Ricasoli;
- oppure ancora, Alfieri o Manzoni, che preferiscono i palazzi dei prossimi lungarni con i sontuosi appartamenti che ricevono il riverbero dell'acqua del fiume;
- o, infine, tornando indietro nella Storia, Carlo Magno che, con Orlando Paladino, avrebbe soggiornato a Firenze e in quella circostanza fondato la chiesa dei SS. Apostoli.

Le residenze, i passaggi e i soggiorni di questi personaggi illustri appaiono, oltre che su documenti cartacei (resoconti di viaggio, guide, racconti, memorie, diari, epistolari... ..), in tutta una Letteratura di pietra costituita da lapidi<sup>6</sup> affisse in loro ricordo, altrettante tappe di un viaggio pluridisciplinare, multilinguistico, che può essere effettuato con gli studenti i quali si approprieranno così direttamente dello spazio cittadino anche come spazio letterario, storico-culturale, oltre che puramente

---

<sup>5</sup> Citato nel corso del Seminario da Marzia Dati. Cfr. V. Supino, *Nuove scoperte sulle dimore fiorentine di Dostoevskij*, in “Antologia Vieusseux”, 66, sett.-dic. 2016, pp. 21-31. Alcuni documenti ritrovati nell'Archivio Storico Parrocchiale di S. Felicità (ASPSF) testimoniano altre due residenze fiorentine dello scrittore: via Guicciardini n° 2 (allora n° 8), piano II, ospite a pagamento della contessa Succhini, via de' Bardi n° 31, piano nobile, ospite del principe Antonio Bonaparte.

<sup>6</sup> Nel 2011 gli studenti della “Agnolo Poliziano” di Firenze hanno ideato con i loro insegnanti un itinerario dantesco a partire dalle Memorie di pietra affisse in Firenze. Il tragitto è stato inserito su google earth:

[http://firenze.repubblica.it/cronaca/2013/11/23/news/le\\_lapidi\\_dantesche\\_sbarcano\\_su\\_google\\_earth-71746303/](http://firenze.repubblica.it/cronaca/2013/11/23/news/le_lapidi_dantesche_sbarcano_su_google_earth-71746303/)

Cfr. anche <http://www.florencecity.it/targhe-terzine-dante-tour/>

turistico, da ri-percorrere realmente e virtualmente tramite gli attuali strumenti didattici su base informatica.

Alla Letteratura di pietra, in cui rientrano le lapidi o targhe commemorative insieme alla toponomastica e ai monumenti ai caduti dei vari conflitti, sono riferibili gli spazi cimiteriali, segni biografici dei Grandi Uomini e delle Grandi Donne del nostro passato sulle cui tracce vere e proprie o virtuali possiamo procedere: tour per internet, mappe, attività linguistiche e culturali ad esse collegate, ecc.

Come ha ricordato anche Clara Vella nel suo intervento introduttivo al Seminario, i luoghi di sepoltura costituiscono parte integrante dello studio realistico e ideale di una biografia d'autore. Quei luoghi sono Pantheon *en plein air* come ad esempio:

- a Parigi, il cimitero di Père Lachaise (con le tombe di F. Chopin, Molière, J. Morrison, E. Piaf, M. Proust, O. Wilde...), o il cimitero di Montparnasse (dove sono inumati: Ch. Baudelaire, Simone de Beauvoir, S. Beckett, M. Duras, E. Ionesco, J.-P. Sartre, T. Tzara, ...);
- a Firenze, città dei *Sepolcri* foscoliani, i cimiteri delle Porte Sante (con C. Collodi, G. Papini, V. Pratolini, ...), degli Allori (con le tombe di H. Acton, A. Banti, O. Fallaci, Vernon Lee, R. Longhi, F. Stibbert, V. Trefusis, ...), e degli Inglesi (dove sono conservate le spoglie di E. Barrett Browning, A. H. Clough, J. P. Vieusseux, S. de Sismondi, ...).

La morte e la nascita costituiscono gli estremi narrativi di ogni biografia emotiva d'autore. Lo spazio-tempo tra nascita e morte consente un viaggio nell'esistenza dell'uomo e dello scrittore che può essere eseguito con mezzi appartenenti alla pratica didattica. Un viaggio sentimentale durante il quale il viaggiatore (lo studente nel nostro contesto) può essere catturato dal racconto delle esperienze di vita e di scrittura di un autore che quel viaggiatore cercherà di 'possedere' attraverso la ragione emotiva e la ricerca fuori e dentro di sé o dal quale lo stesso viaggiatore vorrà o rischierà di essere 'posseduto', proprio tramite il contatto umano, mimetico, di simpatia, che questo tipo di viaggio emozionante e emozionato richiede.<sup>7</sup>

Nel tempo, scrittori e critici si sono fatti consciamente o inconsciamente portatori di un metodo di studio e di analisi che potremmo definire geo-toponomastico-storico-letterario dove si riuniscono la dimensione spaziale e quella cronologica dei fenomeni linguistici e culturali che qui ci interessano. In altre parole la dimensione turistico-geografica e quella storico-letteraria.

Nella seconda metà del Novecento, W. Binni e N. Sapegno, avevano redatto una significativa *Storia letteraria delle regioni d'Italia*, Firenze, Sansoni, 1968, in cui la letteratura italiana nazionale ri-trovava la sua stretta prossimità con il proprio sostrato geografico e storico. La necessità del ritorno a questa relazione era già stata sentita da

---

<sup>7</sup> Per una riflessione critico-metodologica sulla ricerca biografica in campo letterario con un'appropriazione dello spazio-tempo personale e relativo a questo o a quell'autore cfr. il film *Possession* di Neil LaBute, 2002. Nella pellicola si misura anche il problema interpretativo del discusso rapporto più o meno stretto fra auto(bio)grafia e scrittura.

C. Dionisotti, autore di una *Geografia e storia della letteratura italiana* del 1951 (riedita nel 1999 a Torino per la Piccola Enciclopedia Einaudi).

In Francia, il rapporto tra geografia, storia, arte, letteratura, e cultura in generale aveva trovato nel turismo il punto d'incontro con un best-seller del 1877 ripubblicato a Parigi da Tallandier nel 2012: si tratta del libro di Giordano Bruno (pseud. di Augustine Fouillée), *Le Tour de France par deux enfants*, edito da Belin).<sup>8</sup>

Sempre in Francia, il 2017 vede la seconda edizione del fortunato volume di Michel e Michèle Chaillou, *Petit guide pédestre de la littérature française du XVIIème siècle, 1600-1660*, Paris, Pocket, nel quale la letteratura del Seicento è 'visitata' da un *promeneur* o *flâneur* che si muove per la capitale tra luoghi d'incontro, caffè, taverne, ristoranti, librerie. Un viaggio a piedi che anticipa con efficacia, nelle ristrette proporzioni della sua felice *mise an abyme* cartacea, i più vasti viaggi virtuali che la tecnica contemporanea ci ri-propone anche grazie alle ricerche e alle pratiche di un laboratorio quale il LBC, poste tra Lingua, Letteratura e Cultura, secondo un'idea di viaggio come dialogo interdisciplinare alla cui base è l'interrelazione tra cultura, territorio e turismo.<sup>9</sup>

La letteratura rientra, con altre discipline e arti, dunque, a pieno titolo nella progettazione, secondo il modello offerto dal LBC, anche di itinerari turistico-culturali ispirati al viaggio in generale, alla Letteratura di viaggio e alla Letteratura guidistica in particolare, quali strumenti di conoscenza, di apprendimento e di confronto tra sguardi e lingue e culture diversi.

Di questo metodo geo-toponomastico-storico-letterario fa parte il succitato procedimento di appropriazione dello spazio con la visita ai luoghi (o a quello che di essi sopravvive) visti e narrati da uno scrittore: si pensi alla Firenze di Vasco Pratolini, ai suoi quartieri, alle sue strade. Il viaggio 'cartaceo' attraverso le sue pagine si può accompagnare ad un viaggio reale che è ancora possibile effettuare a partire dai romanzi che già nel titolo contengono un'indicazione toponomastica: *Via de' Magazzini* (1941), *Il quartiere* [Santa Croce] (1943), *Le ragazze di San Frediano* [il quartiere omonimo] (1952).

Nel 'genere' narrativo il racconto geo-toponomastico-storico-letterario compiuto seguendo le indicazioni e le descrizioni di uno scrittore può essere anche di natura finzionale, laddove la finzione è utile proprio a ri-suscitare l'emozione, sentimento talvolta perduto, dello sguardo del lettore, che può essere anche lo studente delle nostre classi.

È allo sguardo falso-vero di Shakespeare che, ad esempio, da oltre mezzo secolo si affida la ricezione dell'Italia e di Firenze in particolare: andiamo dal Georges Lambin di *Voyages de Shakespeare en France et en Italie*, Paris, Droz, 1962, alla Perilli del *Viaggio a Firenze di William Shakespeare*, Firenze, Nardini, "Città mai viste", 2017.<sup>10</sup> L'autrice ci narra di una Firenze del 1590 in cui Shakespeare vive

---

<sup>8</sup> Con 200 stampe e 7.000.000 di esemplari venduti fino al 1914.

<sup>9</sup> A questa tipologia di pratiche fra turismo, letteratura, arte, ecc. è attento dal secolo scorso in Francia il *Touring Jeunesse* che pubblica con illustrazioni di Sempé e Goscinny *Roma ou l'aventure automobile* (1962). Dei due illustri disegnatori cfr. anche *Le Petit Nicolas voyage*, Paris, Stock, 2010.

<sup>10</sup> Sempre M. R. Perilli, per la stessa collana "Città mai viste" della casa editrice Nardini di Firenze, ha pubblicato nel 2015 un *Viaggio a Napoli di Charles Baudelaire*. Il vero e l'immaginato, o il falso/vero,

come istitutore dei rampolli medicei. Il Bardo resta nella città granducale dodici mesi durante i quali incontra persone e personaggi, visita luoghi e opere d'arte di cui ci parla nelle pagine di un diario fiorentino che nella pratica scolastica della scrittura in italiano o in lingua può costituire un possibile modello di scrittura o ri-scrittura creativa.<sup>11</sup>

Queste ultime tipologie di racconto di viaggio potrebbero essere inserite nella categoria dei viaggi pedagogici. Presentano un aspetto di finzione, più connotativo che denotativo, che potrebbe ricordare *Les Aventures de Télémaque*, racconto poetico e immaginario del viaggio d'*apprentissage* del figlio di Ulisse, pubblicato dallo scrittore e precettore Fénelon nel 1699 e usato per l'educazione del giovane principe, duca di Borgogna, la cui formazione gli era stata affidata.

In fondo ogni viaggio, sia esso vero o immaginario, ha o può avere una funzione pedagogica (rientra, se vogliamo, nella concezione e nella categoria narratologica del *roman d'apprentissage*), e una sua utilizzazione didattica.

Il Seminario di formazione fiorentino *Il viaggio nelle letteratura europea* ha affrontato le modalità di viaggio (dalla carrozza, al treno, dalla mongolfiera, al cavallo, all'automobile, alla nave ...), la sua scrittura (reportage, lettera, diario, racconto, romanzo, carnet, tour sportivo, pièce di teatro...); il suo lessico (denotativo, connotativo, realistico, poetico, immaginario, specifico...); il suo rapporto con eventuali immagini; le sue tipologie (viaggio di formazione, d'iniziazione, di cura, di studio, di evasione, a fini linguistici, gastronomici, religiosi, militari, artistici, musicali, socio-politici, erotici, turistici), i suoi tempi (celeri, lenti), i suoi spazi (una stanza, il mare, l'Europa, il Mondo, l'Universo...); i suoi luoghi (città, campagna, paesi, paesaggi, musei d'arte e di scienza, fabbriche, scuole, caserme, miniere, ...); ha analizzato la personalità dei viaggiatori e delle viaggiatrici; la loro percezione della realtà più o meno filtrata (pregiudizi, stereotipi...) da altri viaggiatori, da scrittori, da testi di letteratura (compresa quella guidistica) letti in precedenza oppure durante o dopo il viaggio; il loro ritorno dal viaggio e le conseguenze dello spostamento fisico e mentale sulla ricezione del proprio luogo e della propria situazione di partenza.<sup>12</sup>

---

sono oggetto di elaborazione narrativa già nelle *Vies imaginaires/Vite immaginarie* (1896) di Marcel Schwob inserite in contesti topografici e geografici.

<sup>11</sup> Richard Paul Roe è l'autore di *The Shakespeare Guide in Italy. Retracing the Bard's Unknown Travels*, New York, Harper Perennial, 2011. Per il Roe, *Tutto è bene quel che finisce bene* del Bardo si svolgerebbe a Firenze tra Porta romana, Via de'Serragli, Piazza Goldoni, e Piazza Ognissanti. In questa speciale Guida, lo spazio urbano reale si riflette tramite un fantasmagorico gioco di specchi in quello letterario. La ricezione di Shakespeare nella nostra penisola può essere intesa come un simbolico viaggio del grande drammaturgo tra di noi nei secoli. Così la ricezione del Bardo in Francia: cfr. a questo proposito A. Duval, *Shakespeare in Love*, a cura di B. Innocenti, con una Introduzione di M. Lombardi: "Shakespeare in Francia (XVII-XIX secolo)", Firenze, Edizioni Clichy, 2016.

<sup>12</sup> Recentemente la filmografia ha sottolineato l'importanza del viaggio nel superamento degli stereotipi culturali, comportamentali ecc. e dell'accettazione delle differenze linguistiche anche all'interno dello stesso paese: nel 2008 il regista francese Dany Boon porta sullo schermo l'incontro-scontro tra il francese standard e il piccardo in *Bienvenue chez les Ch'tis* (titolo italiano: *Giù al Nord*). Il film francese ha ispirato le pellicole italiane *Benvenuti al Sud* (2010) e *Benvenuti al Nord* (2012) di L. Miniero.